

Care Colleghe e cari Colleghi,

un doveroso ringraziamento per la vostra numerosa presenza al consueto appuntamento annuale dedicato all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al 2017, in quanto come sapete, quello preventivo 2018 è stato approvato, come per legge, a dicembre scorso. La giornata di oggi è altresì dedicata al conferimento della medaglia ai colleghi che hanno conseguito i quarantacinque anni di iscrizione all'Ordine e all'accoglienza dei neoiscritti ai quali affidiamo la pergamena del giuramento di Ippocrate ed il Codice Deontologico. Inoltre, questa cerimonia non può e non deve prescindere dal ricordo dei Colleghi scomparsi nel corso dell'anno a far data dalla scorsa assemblea.

Innanzitutto consentitemi di ringraziare tutti i Medici ed Odontoiatri della provincia che con la loro larga partecipazione hanno determinato l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Ringrazio, per il lavoro svolto nel triennio precedente, i colleghi dottori Cardile e Ursini che hanno deciso di non ricandidarsi, e saluto i nuovi entrati, la

dottorssa La Chimia e i dottori Ciacci e Vadalà, ai quali auguro un proficuo impegno.

Si sono svolte anche le elezioni per il rinnovo del Comitato centrale della FNOOMCeO e, sotto la guida dell'Ordine capoluogo, la Calabria si è ancora una volta compattata ed ha espresso un rappresentante in seno al Comitato centrale nella persona del presidente di Cosenza, dott. Corcione. A lui ed all'amico Filippo Anelli nuovo Presidente della FNOOMCeO, facciamo gli auguri più cari di buon lavoro nel dare nuovo slancio alla Federazione Nazionale.

Quest'anno ricorre il quarantennale della legge di istituzione del Servizio Sanitario Nazionale che si prefiggeva di garantire appieno uguaglianza, equità e solidarietà nell'accesso alle cure, inoltre venivano varate anche la legge di riforma psichiatrica e quella sull'interruzione volontaria di gravidanza. Queste tre leggi hanno di sicuro cambiato il Paese, ma penso che si debba discutere sulla loro attualità e su come eventualmente apportare dei miglioramenti.

Nel nostro nono corso di management, attualmente in svolgimento, affronteremo, in maniera ampia, proprio la problematica dell'evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale sottolineando le conquiste ma anche i limiti legati ai cambiamenti della società e della nostra professione.

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale, pur rimanendo tra i migliori in Europa, inizia a presentare delle crepe, legate al definanziamento, al disagio del personale, alle diseguaglianze sociali e territoriali, infatti il finanziamento del SSN è inferiore rispetto al PIL, diversamente dagli altri paesi europei. Confrontando i dati italiani con quelli dell'Europa a 14, nell'ultimo decennio la spesa sanitaria è cresciuta dell'1% all'anno, contro il 3.8% degli altri paesi, determinando un arretramento sulla percentuale del PIL dal 7 al 6.5%, mentre in Europa è salita dall'8 all'8.3%. Il definanziamento colpisce gli strati meno abbienti della popolazione, indebolendo l'impianto universalistico ed egualitario del nostro SSN. Da tempo, inoltre, si assiste ad una riduzione del personale, con età media dei medici

dipendenti intorno ai 54 anni, c'è molto precariato, sempre più spesso i professionisti sono oggetto di atti di violenza e spesso non è garantita la sicurezza e la dignità dei luoghi di lavoro. Inoltre le organizzazioni sanitarie non sono in sintonia con la crescita esponenziale delle donne medico, la governance clinica, e la formazione medica.

Altro punto rilevante riguarda il gran numero di pazienti che scelgono di non eseguire una terapia o un esame diagnostico per motivi economici. La disuguaglianza è legata alla frammentazione del sistema che determina la perdita di equità all'accesso alle cure da parte dei cittadini, parliamo di dodici milioni di italiani, soprattutto quelli che risiedono nelle regioni del Centro-Sud o in piano di rientro. Dai dati Istat pubblicati ieri, nel Mezzogiorno l'indice di povertà è salito dall'8.5% del 2016 all' 10.3% del 2017.

Ecco perché in un recente Consiglio Nazionale il Presidente Filippo Anelli, ha lanciato con forza gli “Stati generali” della professione, per il rilancio del ruolo e centralità dei medici, chiamando a raccolta l'intera società civile che si

occupa di sanità: intellettuali, economisti, antropologi, giuristi e giornalisti.

Il medico deve decidere il proprio destino: l'aver introdotto nella pratica clinica obiettivi economici ha condizionato in maniera rilevante il suo agire; non possiamo accettare l'aziendalizzazione esasperata che ha reso le cure mere prestazioni ed il medico un ingranaggio del processo produttivo. I medici vogliono e devono farsi carico della salute dei cittadini, ma lo vogliono fare da professionisti della salute con tutto il loro bagaglio di competenze, in piena libertà, indipendenza, autonomia e responsabilità, così come previsto dal Codice Deontologico, non più considerati induttori di spesa ma produttori di salute la quale rappresenta un diritto fondamentale per i cittadini, bene comune e ricchezza per l'intera società.

Tutto ciò nasce dal fatto che negli ultimi tempi il nostro SSN non riesce a garantire appieno uguaglianza, equità, solidarietà nell'accesso alle cure, pertanto è necessario costruire attraverso gli "Stati generali" una piattaforma di lavoro, su più direttrici, che esprimerà un documento di

sintesi finale con l'ambizione di indirizzare la riforma per rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale, e la revisione del Codice deontologico consono ai cambiamenti sociali, coinvolgendo tutta la professione e l'intera società civile.

Di recente è stata approvata la legge 3 dell'11.1.2018, cosiddetta legge Lorenzin, per la riforma degli Ordini. Sono state apportate modifiche sostanziali sulle funzioni di quelli esistenti, sono stati introdotti nuovi Ordini e Albi. La Federazione verrà comunque coinvolta nel definire i decreti attuativi, per il momento è intervenuta sul regolamento elettorale, già pubblicato, lavorerà sulle procedure disciplinari con differenziazione tra la funzione istruttoria da quella giudicante, sugli aspetti gestionali ed infine sul regolamento e statuto della federazione nazionale con le linee guida per la costituzione delle federazioni regionali.

Ci saremmo aspettati una riforma che coniugasse la cultura medica con le mutate esigenze che emergono dalla società moderna. Gli Ordini non sono custodi di Albi professionali, ma promotori di una cultura della professione capace di conciliare dimensione umanistica e innovazione scientifico-

tecnologica. Non indietreggeremo su quello che noi riteniamo debba essere il ruolo dell'Ordine: ente di diritto pubblico, oggi organo sussidiario dello Stato, che ha la funzione di garantire il corretto esercizio della professione e dei comportamenti da parte dei medici a salvaguardia della salute dei cittadini ed a garanzia della qualità delle prestazioni rese alla collettività.

Per quanto riguarda la legge Gelli, incentrata sulla responsabilità professionale e la sicurezza delle cure, ribadisco ancora una volta che rappresenta una conquista per i medici in quanto, come nello spirito del legislatore, facilita l'esercizio della professione, mettendo il medico al riparo da quelle denunce frutto di azioni legali temerarie che hanno generato la medicina difensiva. A tal proposito infatti sono stati emanati diversi decreti applicativi in particolare: l'istituzione dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità; l'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie; l'istituzione del Sistema Nazionale Linee Guida (SNLG).

Ancora una considerazione su una legge attesa da molto tempo, una legge laica: la 219 del 22.12.2017 che riguarda le “Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (DAT).”

Dicevo una legge laica con il pregio di trattare in modo equilibrato ed in contemporanea, tre temi correlati tra loro ma, finora, valutati separatamente. Parliamo di consenso informato, le DAT e la pianificazione condivisa delle cure, quest’ultima fortemente innovativa in quanto mette in atto l’essenza dell’alleanza medico-paziente.

Nella legge si rimarca l’importanza del tempo e della formazione specifica per una buona comunicazione e relazione con il paziente. La normativa riprende in più punti aspetti salienti del nostro Codice Deontologico, ma non vi nascondo che, come affermano i giuristi, potranno nascere dubbi interpretativi riguardo l’accertamento della capacità di agire, o la dimostrazione dell’acquisizione dell’adeguata informazione medica, requisiti essenziali per la validità delle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT).

A questo punto è doveroso e significativo ricordare



i colleghi che sono scomparsi nel corso dell'ultimo anno. Ascoltiamo in piedi i loro nomi, osservando un minuto di silenzio, associandoci al dolore dei familiari, mantenendo il loro ricordo oltre che nella mente, nel nostro cuore, rammentando le doti professionali ed umane. Mario Apollini, Bruno Arno', Mario Blandini già consigliere del nostro Ordine, Filippantonio Catizone, Giovanni Ceravolo, Virgilio Ciampa, Domenico De Leo, Goffredo Diaco, Leda Galiano, Bruno Gentile, Cesare Maccaroni, Pancrazio Mangone, Carlo Mignolli, Francesca Molinaro, Vincenzo Montagnese, Francesco Gaetano Musolino, Domenico Napoli, Tomaso Saraceno, Raffaele Seminara, Francesco Saverio Sgromo, Ambrogio Talarico, Giuseppe Vero, Giuseppe Zimatore.

Come è consuetudine il tesoriere dottore Puzzonja, che ringrazio per la sua precisione e competenza nella gestione economico-finanziaria del nostro Ordine, sottoporrà alla vostra attenzione per l'approvazione, il bilancio consuntivo 2017. Il bilancio è stato preventivamente sottoposto al collegio dei revisori che ringrazio, insieme al loro

Presidente dott. Gallelli, il quale riferirà sulle motivazioni dell'avvenuta certificazione. Ringrazio nell'occasione per l'ausilio tecnico fornito con la consueta precisione nella redazione del bilancio, la dottoressa Sandra Aloi e la signora Anna Briatico, responsabile amministrativa dell'Ordine. A proposito del bilancio, ve ne parlerà ampiamente il tesoriere, a me preme soltanto sottolineare che abbiamo un attivo di cassa pari a 90.000 euro a dimostrazione che l'Ordine è gestito con oculatezza e, considerato che nel 2020 finiremo di pagare il mutuo per l'acquisto della sede e abbiamo in programma di recuperare i contributi dovuti dai morosi, il mio intento, è quello di riuscire, finalmente, a ridurre la quota di iscrizione che è già tra le più basse d'Italia.

Gli indicatori di salute dei cittadini italiani ci dicono che le regioni del Sud e soprattutto quelle in piano di rientro come la Calabria hanno grandi difficoltà nel mantenere un'assistenza sanitaria degna di questo nome. I LEA infatti non vengono assicurati in pieno, c'è un'alta mobilità passiva e inoltre molti cittadini rinunciano alle cure data la

crisi economico-finanziaria che incide pesantemente sulla nostra Regione che presenta il reddito pro capite più basso d'Italia. E' quindi evidente che il commissariamento della Sanità, in atto ormai da più di sette anni, non ha prodotto i risultati sperati, anche se, per onestà intellettuale, bisogna ammettere che dietro nostra insistenza e di alcune sigle sindacali, sono stati portati a compimento alcuni concorsi sia per il personale medico sia per quello sanitario, ed altri sono in itinere, in modo da dare un po' di respiro all'asfittico turnover, bloccato per troppo tempo. Pertanto ci troviamo con una sanità che è difficile da rilanciare, considerato anche la fine della legislatura regionale. Tutti noi sappiamo che le grandi riforme, soprattutto in sanità, devono essere effettuate nel primo anno di legislatura, in modo da poter indirizzare al meglio la programmazione ed anche per apportare eventuali correttivi. Non vi è dubbio che la proposta provocatoria, all'inizio della legislatura, dell'Azienda Unica regionale, con due subarticolazioni, una ospedaliera ed una territoriale, nasceva dall'esigenza di creare un ampio dibattito coinvolgendo tutti gli attori del

sistema, sindacati, ordini professionali, Università, società scientifiche, amministratori locali, per giungere ad una riforma del sistema sanitario che fosse condivisa. Purtroppo l'incomunicabilità tra il Commissario della Sanità regionale, il dipartimento della Salute, gli organi istituzionali regionali ha determinato uno stallo da cui dobbiamo uscire al più presto, con l'impegno propositivo di tutti. Pertanto non è più procrastinabile una riforma della sanità regionale, in un territorio in cui gli abitanti non arrivano a due milioni è inammissibile mantenere dieci aziende sanitario-ospedaliere: la loro riduzione comporterebbe il miglioramento dell'organizzazione, la contrazione dei costi e servizi più efficaci e sostenibili. E' necessario che la riforma sia complessiva, rimodulando la politica sanitaria del territorio, rilanciandola con i finanziamenti necessari a far fronte all'aumento dell'età media della popolazione, e quindi alla cura delle cronicità e disabilità. Il rafforzamento del territorio darà risposte concrete a tutti i cittadini i quali presentano patologie che, attualmente, accedono impropriamente all'ospedale per

acuti. L'obiettivo in una regione civile, così come già avviene nelle cosiddette regioni virtuose, dovrà essere quello di portare la sanità verso il cittadino, riducendo le distanze del servizio e migliorando l'efficienza dell'intero sistema sanitario territoriale, mediante sistemi innovativi sia da un punto di vista strutturale che tecnologico.

Consentitemi, di esprimere con forza alcune considerazioni sull'azienda unica Ospedale-Università a Catanzaro. Premesso che ho sempre ritenuto che l'Università Magna Graecia sia una risorsa per l'intera Calabria, soprattutto per il ruolo formativo nei confronti dei futuri medici e del personale sanitario, e che quindi l'azienda universitaria sia da considerare patrimonio dell'intera Regione, e non come da alcuni ritenuto, semplicemente limitata al nostro ambito territoriale. Però non voglio e non posso sottacere il ruolo importante che ha avuto ed ha l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" nell'assistenza sanitaria nella nostra provincia e nell'intera regione. Da alcuni anni si è assistito al progressivo depauperamento dei posti letto dell'ospedale, che sono stati ridotti da oltre 650 a circa 450, con una

riduzione drastica dell'accoglienza degli acuti, in una percentuale di gran lunga superiore alle altre città della Calabria, creando un fortissimo disagio per il Pronto soccorso che non riesce a filtrare sistematicamente e giornalmente i pazienti che arrivano da ogni parte della regione. E' solo grazie all'abnegazione di tutti i medici e del personale sanitario che si sovraccaricano di lavoro, che si garantisce, anche se con estrema difficoltà, la sicurezza delle cure in urgenza-emergenza.

Come già detto (nel 2014) in tempi non sospetti, abbiamo il grande dovere nei confronti della nostra popolazione e dei nostri giovani, studenti e già medici, di costruire un modello innovativo, che sarebbe unico nel Meridione d'Italia, che coniughi i due saperi con le rispettive competenze del mondo ospedaliero ed universitario e che metta anche insieme, al servizio della comunità, due strutture tecnologicamente avanzate: Policlinico e nuovo Ospedale.

Aldilà delle belle intenzioni dobbiamo ammettere che per quanto riguarda l'azienda unica, da me già auspicata da

tempo, vi sono dei nodi che è necessario sciogliere, e non bisogna affrontarli né frettolosamente né superficialmente.

- 1) È possibile inglobare e quindi fondere l'azienda più grande in quella più piccola?
- 2) E' possibile verificare in Italia come sono state create le aziende miste?
- 3) La pari dignità tra i due mondi con quali criteri verrà realizzata?

Penso che siano domande legittime da porsi prima di creare una Azienda Unica, e solo dopo aver discusso su queste tematiche, in modo appropriato sarà possibile crearne una che sia condivisa nell'interesse dell'intera comunità, che mai come ora ha necessità di risposte adeguate.

Pertanto mi batterò con tutte le mie forze affinché non venga né mortificato né depotenziato il “Pugliese-Ciaccio” che per anni è stato baluardo della sanità nella nostra città e tutte le forze politiche se ne dovranno assumere la responsabilità fino in fondo.

Sono grato al vicepresidente dottor Enzo Larussa che con competenza e passione collabora nella risoluzione delle vertenze deontologiche e disciplinari, e per la sua presenza in mia vece, nel Consiglio nazionale dell'ENPAM. Siamo affettuosamente affiancati nella risoluzione di tutte le problematiche di pertinenza giuridica dall'avvocato Virgilio Conte, che ringrazio come sempre per l'impegno professionale profuso. Inoltre ringrazio il consigliere segretario dottor De Nardo che, con la sua professionalità, garantisce il buon funzionamento dell'ufficio dell'Ordine.

I dottori Valenti, Pirrò e Bianco, sono stati nominati dal Consiglio direttivo nella commissione contratti per valutare tutte le gare e i servizi correlati all'esigenze dell'Ordine nell'ambito della nuova normativa del codice degli appalti. Li ringrazio infinitamente per la scrupolosità e serietà dimostrata in un compito così delicato. Al dottore Accorinti vanno i miei ringraziamenti per aver assolto, con competenza ed equilibrio al compito di presidente nel concorso di ammissione alla medicina generale, e per avermi affiancato nella commissione degli esami di



abilitazione all'esercizio della professione presso l'Università Magna Graecia.

La dottoressa Laria presiede il Comitato Tecnico-scientifico regionale per il corso di medicina generale coadiuvata dal dottor Esposito: grazie a loro per la sensibilità dimostrata nello svolgere tale compito. Il dottore Esposito peraltro è responsabile per il piano triennale sulla trasparenza in accordo con la normativa anticorruzione. Un difficile compito che svolge con serietà e professionalità e lo ringrazio per questo.

La sala "Costanzo Catuogno" è stata utilizzata come sempre per numerose iniziative sia carattere scientifico, sia associativo, sia sindacale, ed abbiamo dato il patrocinio a numerose manifestazioni scientifiche tenutesi nella nostra provincia. Il maggior utilizzo però riguarda il nostro corso di Management medico avanzato e il corso annuale di aggiornamento in Odontoiatria che hanno visto un'ampia e sentita partecipazione. Questi corsi, aldilà dei crediti, sono utili per confrontarsi e dialogare con colleghi e professionisti studiosi di problematiche sanitarie. Vorrei

sottolineare la presenza, alla giornata finale dello scorso anno, del Magnifico Rettore docente del corso che ha portato il suo saluto e del professor Ivan Cavicchi che ci ha illustrato la sua idea sul medico del futuro e, all'inaugurazione di quest'anno, il Presidente nazionale dell'ENPAM Alberto Oliveti, ci ha affascinato con la sua lettura magistrale su "Medicina e cambiamento". Per la chiusura del nono corso, a dicembre, ha assicurato la sua presenza il Presidente nazionale della FNOOMCeO, Filippo Anelli. Ancora una volta vorrei sottolineare che siamo stati pionieri non solo nell'intuizione della programmazione di un corso di management ma anche nella scelta delle tematiche, sempre emergenti ed attuali. Infatti quest'anno si è scelto di analizzare il SSN, a quarantanni dalla sua istituzione, che deve essere considerato una conquista di civiltà, un bene inalienabile, un sistema nel quale, grazie ai principi di universalità e solidarietà, i medici possono esercitare la propria professione coerentemente con quanto previsto dal Codice deontologico. Si analizzeranno i vari aspetti, le luci e le ombre, nell'ottica di una proposta di

miglioramento perché non esiste buona sanità senza la collaborazione e la condivisione dei medici. Ringrazio il direttore del corso dottor Puzzonja, l'ufficio di presidenza e tutti i consiglieri per aver sostenuto questa scelta innovativa che dà grande prestigio al nostro Ordine nel contesto nazionale.

Al presidente dottor De Filippo, ed a tutta la Commissione degli Odontoiatri, un ringraziamento affettuoso per l'impegno profuso nella risoluzione delle problematiche odontoiatriche e per l'organizzazione di un corso di aggiornamento di qualità.

Le incombenze dell'ufficio dell'Ordine comprendono l'applicazione delle norme sulla trasparenza, sulla privacy, la formazione, l'anticorruzione, solo per citarne alcune, e tutto ciò è stato reso possibile grazie al lavoro instancabile di Anna Briatico, Tommaso Gigliotti e Franco Sacco. A loro va il mio grazie di cuore per il costante impegno.

La giornata odierna si conclude con la cerimonia di consegna della medaglia ai colleghi che hanno raggiunto i

quarantacinque anni di laurea e con il giuramento di Ippocrate da parte dei giovani colleghi.

I medici si trovano da alcuni anni ormai nel mezzo di una mutazione: infatti l'esercizio della professione implica un doppio livello di problemi, strettamente legati tra loro, **essere medico**, che comporta preparazione scientifica, esperienza e aggiornamento costante in rapporto ai progressi della medicina e **modo di essere medico**, cioè modalità in cui la professione viene praticata rapportandosi ai contesti sociali e culturali che via via si modificano. Il medico ha avuto sempre una ampia autonomia decisionale, ed ha sempre stabilito ciò che era necessario per un malato ai fini della cura o dei trattamenti per cui, di fatto, era colui che decideva i costi della sanità. Oggi l'autonomia del medico ad interpretare la necessità del malato viene condizionata dal ruolo invadente della medicina amministrata, della gestione dei suoi atti clinici, o addirittura dal tentativo di surrogare le sue funzioni con altre meno costose. Tutti i provvedimenti sono stati indirizzati quindi al ridimensionamento dell'autonomia, con

lo scopo di contenere i costi e quindi la sostenibilità economica, ledendo però in modo inesorabile i gangli fondamentali della professione.

Dobbiamo convincere le istituzioni che è necessario investire in sanità, perché devono coesistere i diritti delle persone e le risorse per produrre salute, a tal fine sappiamo che è fondamentale anche ridurre sprechi e diseconomie.

Bisogna quindi pensare, come dice l'amico Ivan Cavicchi, ad una Quarta Riforma della Sanità e decidere che cosa sia meglio fare per rendere compatibili con le risorse a disposizione, i principi etici di giustizia ed equità. Il "medico del futuro" sarà dotato di nuovi strumenti di governance del pianeta salute e la medicina dei prossimi anni è stata definita della quattro P:Preventiva-Predittiva-Personalizzata e Partecipativa.

Partendo dal presupposto che la relazione con il paziente rappresenta il fondamento del nostro essere medico, è necessario rivisitare la formazione che passi dalla nozione alla cognizione, dalla conoscenza asettica alla pratica medica, quindi una formazione medica in cui

l'insegnamento scientifico non sia solo una catena di montaggio fondata sulle evidenze, ma anche costruzione dei significati delle conoscenze; una formazione attenta alle tecniche di comunicazione, alla bioetica ed ai fenomeni della società nel suo complesso, di tutti quegli aspetti cioè che fanno della medicina una scienza relazionale.

Vorrei ribadire con convinzione che i colleghi che premiamo hanno vissuto la loro vita professionale con dedizione, passione ed amore ed hanno rappresentato un efficace punto di riferimento, sia nell'ospedale che sul territorio, trasmettendo oltre al sapere del professionista, i valori etici e morali propri dell'uomo rispettando rigorosamente i dettami deontologici.

Mi auguro che voi giovani medici vi appropriate di tali valori custodendoli gelosamente nel vostro patrimonio, mettendoli in campo in qualsiasi momento della vita.

I colleghi che oggi premiamo sono: Sebastiano Assisi, Gizzeria; Antonio Bisogni, Catanzaro; Giuseppe Brancia, Badolato; Giuseppe Calzone, Amato; Salvatore Cantafio, Pieve di Soligo; Vincenzo Cimellaro, Lamezia Terme;

Nicola Clericò, Montauro; Francesco Comberinati, Catanzaro; Francesco Curcio, Lamezia Terme; Francesco D'Amico, Lamezia Terme; Salvatore De Vinci, Catanzaro; Domenico Garufi, Soverato; Luigi Lombardi, Catanzaro; Massimo Lucia, Catanzaro; Anna Maria Mancini, Lamezia Terme; Luigi Marsico, San Mango D'Aquino; Luigi Mazza, Catanzaro; Salvatore Mazzuca, Catanzaro; Francesco Miceli, Catanzaro; Roberto Miniero, Catanzaro; Saverio Montebianco Abenavoli, Catanzaro; Bruno Pane, Catanzaro; Francesco Porchia, Lamezia Terme; Renato Rubino, Catanzaro; Giovanni Ruscica, Catanzaro; Bruno Scafone, Isca sullo Ionio; Francesco Serrao, Lamezia Terme; Elio Sonni, Lamezia Terme; Domenico Tirinato, Soverato; Giuseppe Zinzi, Catanzaro.

Spesso concludo la mia relazione descrivendo il ruolo del nostro Ordine, oggi vorrei sottolineare cosa non è o, meglio, non dovrebbe essere. Non è una associazione in difesa degli interessi dei medici, per tale motivo esistono numerosissime sigle sindacali; non è una confraternita, infatti l'iscrizione è obbligatoria e pubblica tanto è vero che

l'albo degli iscritti è disponibile in varie forme; non è inoltre una corporazione che tuteli i propri iscritti da ingerenze esterne, garantendone l'immunità al suo interno, accondiscendenza e profitti. Invece soffermandoci sugli articoli del Codice Deontologico, fondamento e pietra miliare dell'Ordine e della nostra professione, è evidente che sono tutti rivolti alla tutela dei cittadini, della comunità ed al rispetto dell'autonomia decisionale del medico sempre, nell'interesse superiore della vita, della salute della persona e della collettività. Oggi è una giornata importante per i giovani che si avvicinano al mondo della professione, il giuramento di Ippocrate costituisce infatti la fonte di ispirazione del Codice Deontologico, e l'impegno morale nei confronti del paziente. Eppure in questo momento è proprio messa in discussione la medicina ippocratica, così come afferma il professor Cavicchi che, in un recentissimo convegno a Trento, ha evidenziato come la figura reale del medico tende ad essere sostituita da medici virtuali, infatti in Inghilterra c'è Babylon ed in Italia la "medicina amministrata".



Come possiamo reagire, come possiamo rispondere a questa medicina virtuale e super razionale? Con un nuovo medico che, nel contempo, deve essere razionale, ragionevole, relazionale e pragmatico.

Vi invito pertanto giovani colleghi ad instaurare un forte rapporto umano e personale con i pazienti, ricordando che l'ascolto e l'empatia costituiscono il cardine della relazione con il malato e condizionano la riuscita di qualsiasi evento curativo. Pertanto ricercate sempre e comunque il bene dei pazienti, seguite la scienza medica e mantenete costante il vostro aggiornamento, la vostra cultura medica e non solo quella, mi raccomando, perseguite un attento uso delle risorse, perché considerato il momento in cui viviamo, esse sono limitate.

Voi giovani che oggi entrate a far parte del nostro mondo, sappiate di aver scelto una professione che comporta sacrificio, rinunce ed impegno personale come poche, ma piena di soddisfazioni se è interpretata con l'entusiasmo e la passione di cui siete portatori, rispettando i valori etici fondanti del nostro Codice Deontologico.

Con questi intendimenti vi accolgo insieme a tutto il Consiglio direttivo, augurandovi una lunga vita professionale piena di successi e soddisfazioni.